

dell'insurrezione ugonotta la guerra contro la Spagna doveva essere differita, e che s'imponeva una liquidazione pacifica dell'imbroglio valtellinese alle condizioni più favorevoli possibili per la Francia. Padre Giuseppe, che conosceva personalmente il papa fin dall'anno 1617, durante i quattro mesi della sua permanenza in Roma ebbe settimanalmente due udienze che duravano per lo più tre fino a quattro ore. Se tuttavia le sue proposte per il regolamento della questione valtellinese non ebbero successo, ciò deve essere soprattutto ascrivere al fatto, che Urbano VIII non poteva in alcun modo prevenire l'opera del cardinale legato che aveva appena mandato a Parigi.¹

Il cardinal Francesco Barberini, che era passato da Tolone per Avignone e Lione,² arrivò nella capitale francese il 21 maggio. Richelieu, sempre intento a salvare le apparenze, fece ricevere l'ospite indesiderato con tutti gli onori dovuti al suo grado tanto durante il suo viaggio che al suo ingresso in Parigi. L'entrata del cardinal legato, alla quale parteciparono l'arcivescovo Gondi, il clero e numerose dignità, fu solennissima. Il cardinale venne accompagnato al Louvre dal fratello di Luigi XIII in persona. Dopo una breve preghiera di ringraziamento nella cattedrale di Notre Dame, il cardinale Barberini si recò nel suo appartamento, che per incarico di Luigi XIII gli era stato approntato con ogni cura in episcopio. Il re pagò anche tutte le spese per il mantenimento del legato e del suo seguito.³

La comparsa del cardinal legato, come aveva giustamente previsto Richelieu, aveva riaccessò nel partito rigidamente cattolico le speranze di evitare la rottura con la Spagna. Il giubilo di questi circoli trovò una vivace espressione nel manifesto latino col quale Pelletier salutava il cardinal legato. In questo scritto, che porta il titolo caratteristico: «Per la conservazione della pace fra i principi cattolici» il nepote viene celebrato come l'angelo di pace destinato ad impedire lo scoppio di una guerra fra due re legati da parentela quali Luigi XIII e Filippo IV.⁴

Sbrigate le visite prescritte dall'etichetta,⁵ Barberini incominciò le trattative col re e col suo onnipotente ministro. Ai colloqui partecipava anche il nunzio di Parigi Spada. Richelieu chiamò a coadiuvarlo il consigliere di Stato Schonberg e il segretario Herbault. L'ambasciatore spagnolo a Parigi Mirabel, cor-

¹ Vedi SIRI V 850 s.

² Regalò al suo familiare Luciano Fabriani la borsa rossa colle tre chiavi, consegnategli dalla città di Avignone. È ora in possesso della famiglia Barberini.

³ Vedi SIRI V 853 s.; KHEVENHÜLLER X 987 s.; QUAZZA, *Politica europea* 64.

⁴ *De pace inter principes catholicos tuenda per T. PELLETERINUM*, Lutetiae Paris. 1625, cfr. NABHOLZ loc. cit. 46.

⁵ Vedi SIRI V 857 s.